

## A.1. Motricità e sviluppo

### **Tono, regolazione della postura, emozioni, affettività**

Quando parliamo di motricità, dei suoi significati, è inevitabile ricordare lo stretto rapporto tra le tante componenti che contribuiscono a definire questa competenza.

La motricità, l'attività motoria, è influenzata e sostenuta dal tono, quello stato di prontezza dell'intero apparato neuromuscolare: la pre-condizione per l'azione. Il tono è il substrato indispensabile per il movimento, lo precede e lo accompagna.

Accanto al tono vanno presi in considerazione gli aggiustamenti posturali, ovvero atteggiamenti generali che l'individuo assume in rapporto alla forza di gravità e nel rapporto reciproco delle parti del corpo, in funzione dell'attività motoria. L'attività cinetica richiede dunque una tonicità di fondo e una regolazione della postura. Le attività di verticalizzazione (tutto ciò che consente di opporsi alla forza di gravità), locomozione, manipolazione, esplorazione e conoscenza richiedono di non trascurare il rapporto tra il tono, la postura, le emozioni e la relazione.

Le emozioni e l'affettività, che rappresentano secondo Henry Wallon (1974, *L'origine del carattere nel bambino*, Ed. Riuniti, Roma) le prime reazioni di livello psicologico nello sviluppo del bambino, trovano particolare espressione anche nelle variazioni toniche e posturali. Il bambino nelle prime età della vita, comunica e interagisce attraverso molti canali e anche attraverso variazioni tonico-posturali, esprimendo collera e gioia, benessere e malessere, ricerca di attenzione, abbandono nel riposo.

Attraverso questo stesso canale il bambino condivide le condizioni dell'ambiente circostante.

Il canale motorio si attiva come canale conoscitivo del neonato e come funzione all'interno del suo sviluppo.

### **Canale motorio e crescita del bambino**

Fin dalla nascita la RELAZIONE dà forma all'esperienza soggettiva del bambino. Per approfondire il tema della motricità, possiamo iniziare dando spazio ad alcuni elementi primari della crescita di un bambino. Tra questi elementi possiamo considerare proprio le forme del movimento nei primi contatti del neonato con l'ambiente. Esse possono rendere più facile la visualizzazione della struttura nascente del Sé del bambino in interazione con la madre e il mondo circostante.

Il continuo dialogo dinamico tra gli apporti "personali", soggettivi e la capacità di adattamento reciproco tra madre e bambino, fino dai primi momenti di vita, genera fatti psichici e sviluppa l'apparato cerebrale del bambino e la sua estensione mentale, in una disseminazione di azioni psichiche che *in-forma* ambedue attraverso l'esperienza della interazione (Bollas, *L'ombra dell'oggetto*, Bollati Boringhieri).

L'esperienza percettiva del neonato nel suo rapporto con la realtà va configurando nel suo interno un mondo di *forme sensoriali*, di *azioni impregnate di movimento*, *sensorialità e affettività*. La madre, le persone, gli oggetti entrano in intimo rapporto con il bambino, lo nutrono, lo riscaldano, lo sostengono, popolano il suo mondo sensoriale e percettivo con le loro caratteristiche di *movimento* e azione, forma e consistenza, stile affettivo e relazionale, linguaggio e stimoli intellettuali.

Le sensazioni che il bambino così avverte, prefigurano un inizio di quei processi mentali che porteranno poi alla costruzione delle rappresentazioni, cioè di quell'insieme di *movimento*, sensazione (evento sensoriale) - esperienza percettiva - contenuti emozionali - elaborazione di senso, affetti, attraverso cui il bambino comincia a dare senso e significato al proprio sentire, al proprio esistere.

Il rapporto con l'ambiente da parte del bambino può essere raffigurato nel suo movimento di attiva scoperta e di successiva "attesa" - dipendenza. Egli va costruendo così, attraverso la relazione, il riconoscimento dei bisogni primari e la loro gratificazione nel rapporto con l'altro (il genitore). Si apre un'aspettativa di nuovo inizio, un nuovo movimento.

Winnicott (1958, *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Martinelli, Firenze) afferma che il movimento è vitale per la crescita del mondo interno. Il potenziale di motilità di ciascun bambino ha bisogno di trovare all'esterno un'opposizione, qualcosa contro cui premere e che ha una sua struttura; questo comporta la necessità della presenza di qualcun'altro, di una realtà fuori dal mondo intrapersonale del bambino capace e disponibile a dialogare, contrapporsi, rispondere. In caso contrario rimane non sperimentata la co-rispondenza tra sé e l'ambiente (umano e non umano). Lo stesso impulso motorio invece di essere esperienza di contatto e integrazione delle prime esperienze percettive, diventa una *minaccia interna* al benessere, perché privata o meglio non caricata di senso, di un significato.

Il *movimento e il tempo* imprimono forma e struttura all'esperienza, se solo consideriamo che il senso del tempo è inizialmente sentito dal bambino come pressione ripetitiva sensorialmente percepita: ad esempio il contatto con il seno in tempi correlati al sentirsi pieno e vuoto. Tra il pieno e il vuoto scorre il tempo. La relazione con la madre, con l'adulto che si prende cura del bambino, comincia a produrre l'alternarsi dei vissuti, del benessere e delle situazioni di disagio e frustrazione, l'alternarsi dei ritmi. Viceversa se la sofferenza non è contenuta nel contatto dialogante con la madre, dilaga nell'esperienza soggettiva del bambino alterando o cancellando il senso del movimento e del tempo. La sofferenza non accolta può allora essere sentita senza tempo e senza fine e può diventare "impensabile" se al sentimento di impotenza e di inattività che ciascun bambino sperimenta nell'essere dipendente si unisce quella condizione intollerabile di non sapere assolutamente quando finirà .

Per Winnicott (1958, *Dalla pediatria alla psicoanalisi*, Martinelli, Firenze) il movimento interno è assimilabile al movimento oscillatorio del pendolo, un ritmo che può far pensare al cullare, al carezzare. Senza ritmo (tempo e *movimento*) c'è immobilità catatonica, morte. Si potrebbe rappresentare questo movimento interno come un precursore della ricerca dell'altro (della madre, di chi si prende cura di lui...) , un movimento dal centro verso la superficie esterna e viceversa.

Quando avviene che questa oscillazione è vitale e bilanciata nei suoi equilibri, lentamente il bambino dal centro del suo movimento diventa soggetto del movimento stesso, si personalizza, diventa "Io" che si ricollega a se stesso e struttura Sé .